

Attraverso la Rivoluzione: tre modelli di mobilitazione politica tra Francia e Italia (1789-1815).

PRESENTAZIONE DEL PANEL (1.185 caratteri):

Il panel si propone di prendere in esame alcuni modelli della mobilitazione politica provocata dalla diffusione degli ideali illuministici in Francia e in Italia. Le relazioni prendono le mosse dalle fasi iniziali della *pre-révolution* francese (1787-1789), attraversano la Milano del Triennio giacobino e giungono nella Napoli della Repubblica del 1799, del consolato e dell'impero napoleonico. Benché molto diversi tra loro, questi momenti offrono degli esempi di alcune possibili risposte alla mobilitazione rivoluzionaria. In alcuni casi si tratta di tentativi di orientare e incanalare la crescente tensione politica; in altri, di partecipare a un momento creativo istituzionale; in altri ancora, infine, si di individuare una proposta moderata e compromissoria. Le relazioni si concentreranno sulle vite di tre diversi individui (il marchese de Lafayette, Melchiorre Gioia, Francesco Pignatelli di Strongoli), in quanto esemplificative delle esperienze di intere generazioni e di vari settori sociali. Attraverso queste figure – il nobile, l'intellettuale, l'ufficiale – sarà possibile ricostruire alcuni possibili percorsi della mobilitazione politica dell'età delle rivoluzioni.

PRESENTAZIONE DEGLI INTERVENTI (4.827 caratteri):

UGO MURACA – *Lafayette e la campagna elettorale del 1789: un esempio della mobilitazione dell'aristocrazia costituzionale*

Alla vigilia della Rivoluzione del 1789, la nobiltà francese era un corpo sociale attraversato da profonde fratture. Questo contributo, frutto di una ricerca dottorale, prende le mosse da un'analisi contenutistico-comparativa dei *cahiers de doléances* e dei *cahiers modèles*, ricostruendo la cultura politica di una minoranza dell'aristocrazia francese. L'indagine si focalizza sull'esperienza di uno dei protagonisti del movimento, Gilbert du Motier, marchese de Lafayette, esponente di un circolo di aristocratici "liberali", la *Société des Trente*. L'attività di questo gruppo si basava su una sofisticata macchina propagandistica di *pamphlets* e istruzioni elettorali, con l'obiettivo di ottenere una costituzione scritta. Di ritorno dall'America, Lafayette era portava con sé in Francia larga parte delle nuove idee illuministiche. L'intervento si concentra sull'attività di Lafayette nei mesi finali del 1788 e nel 1789, ossia nel pieno della "campagna elettorale" per l'elezione dei deputati nobiliari per gli imminenti Stati Generali. Per la prima volta dalla sua infanzia, il marchese fece ritorno nella regione dell'Auvergne, con l'intenzione di essere eletto dall'assemblea locale del Secondo stato. La presenza di alcuni aristocratici conservatori, tuttavia, complicò i suoi piani, dando inizio a un vero e proprio scontro elettorale. In conclusione, prendendo le mosse dall'esperienza di Lafayette, il lavoro restituisce la complessità della mobilitazione costituzionale di un settore della nobiltà.

VIRGINIA VADORI – *Una proposta tutt'altro che moderata: Melchiorre Gioia e la vittoria nel «Celebre concorso» del 1796*

La storiografia del Triennio repubblicano ha considerato Melchiorre Gioia un autore dalle idee piuttosto moderate. Per quanto la fede repubblicana dell'ex sacerdote piacentino non sia mai stata messa in discussione, le sue posizioni sono raramente accomunate a quelle di rivoluzionari filogiacobini quali Carlo Salvador, Matteo Galdi, Mario Pagano, Francesco Salfi. Eppure, la proposta costituzionale con la quale Gioia partecipò e poi vinse il concorso del 1796 indetto qualche mese dopo l'entrata dei francesi a Milano risulta essere, in alcuni tratti fondamentali, tutt'altro che moderata. Se Gioia da una parte propose di adottare per una futura Italia repubblicana la Costituzione termidoriana a quel tempo in vigore in Francia, dall'altra vi apponeva modifiche sostanziali. Alcune

di queste modifiche vertevano, a titolo di esempio, su una partecipazione molto più ampia alla vita democratica da parte del popolo, sulla garanzia del diritto di associazione e riunione, su un'alleanza tra il basso clero e la futura repubblica contro l'alto clero, una perdita di alcuni diritti se le ricchezze personali superavano una certa soglia stabilita. Durante il mio intervento cercherò di dimostrare come le convinzioni politiche di Gioia, almeno quelle espresse nel concorso del '96, risultino tutt'altro che moderate, e come sia significativo, alla luce di queste sue posizioni, che proprio la sua dissertazione risultò, alla fine, vincitrice, proponendo così una revisione, almeno parziale, della figura del moderato Melchiorre Gioia.

FRANCESCO BIASI – «*Dévouement pour la République française et à la liberté de son pays*». *Gli ufficiali napoletani tra Rivoluzione e Impero: il caso di Francesco Pignatelli di Strongoli*

L'ingresso della flotta da guerra francese a Napoli nel 1792 aprì il conflitto civile nel Mezzogiorno. In breve tempo, i primi processi politici frammentarono l'intellettualità e la classe dirigente del Regno, segnando la crisi di legittimità della monarchia. Nelle guerre della Rivoluzione, mobilitazione politica e impegno militare rappresentarono i caratteri identitari della nuova generazione di ufficiali che si affacciavano al XIX secolo. L'intervento intende focalizzarsi sulla figura di Francesco Pignatelli di Strongoli, per raccontare l'esperienza rivoluzionaria e imperiale dei militari napoletani. L'adesione alla Repubblica del 1799, l'esilio e la mobilitazione nei ranghi francesi costituirono il principale retroterra politico e formativo degli attori della nuova Napoli del Decennio. La guerra e la violenza divennero due momenti catalizzanti e performanti per il consolidamento dei rinnovati apparati politici. Le crisi di sovranità e la nascita di nuove statualità definirono pratiche di promozione sociale e politica. La violenza organizzata e la sua politicizzazione consentirono nuove forme di mobilità. Tra il 1792 e il 1815, il costituzionalismo illuminista venne assorbito dal patriottismo repubblicano rivoluzionario e infine confluì nella proposta moderata imperiale napoleonica. In questo quadro, le forze armate rappresentarono uno spazio privilegiato per l'affermazione di nuovi progetti politici, in grado di tradurre la mobilitazione politica in militare e legittimare nuove forme di statualità. Le carriere di Francesco Pignatelli di Strongoli e di molti ufficiali mostrano appunto come l'intreccio tra politicizzazione, mobilitazione e guerra definì la nuova statualità del Regno durante il Decennio francese e la successiva classe dirigente napoletana.

PRESENTAZIONI

Ugo Muraca è dottorando in Scienze umanistiche (XXXVIII ciclo) presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina (tutor: prof. Salvatore Bottari; co-tutor: prof. Daniele di Bartolomeo). Il progetto di tesi si concentra su una minoranza "liberale" del Secondo stato francese all'alba del 1789 attraverso uno studio comparativo-contenutistico dei *cahiers de doléances*. Altri interessi di ricerca riguardano il Terrore giacobino, l'età napoleonica e il lungo Risorgimento. Tra le sue ultime pubblicazioni, *Sull'interpretazione talmoniana della Rivoluzione francese e del Terrore giacobino: alcune note storiografiche* per la rivista "Il pensiero politico" (LVII, 1, 2024, pp. 109-120) e *Il plebiscito del 1860 nella provincia di Messina: opinione pubblica e mobilitazione del consenso*, in C. Pinto (a cura di), *Il plebiscito del 1860. Unificazione, legittimazione, reazione nel Mezzogiorno e in Sicilia*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2025, pp. 405-421. È in corso di stampa il suo volume *Giuseppe Rosaroll. Una biografia politica* (ed. Società messinese di Storia Patria). È membro dei comitati di redazione della Rivista Europea di Studi Napoleonici e dell'Età delle Restaurazioni, della collana "Mediterraneo" dell'editore Aracne, e della rivista della Società Messinese di Storia Patria "Archivio storico messinese".

Virginia Vadori ha discusso la sua tesi di Dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche nel 2026 presso l'università di Torino con una tesi dal titolo *Salus populi suprema lex est. Popolo e giacobinismo nei progetti costituzionali del «celebre Concorso» del 1796*, tutor prof. Luca Addante (Valutazione: eccellente *cum laude*). I suoi interessi accademici vertono sul popolo e sulla partecipazione alla vita politica durante il tardo XVIII secolo, oltre che sul ruolo degli intellettuali nelle definizioni di nuovi spazi di partecipazione politica. Durante il suo dottorato ha partecipato al corso *En faisant, en écrivant la Révolution française* organizzato dal professor Pierre Serna e Francesco Dendena presso l'Université Paris 1, grazie a un periodo di studio e ricerca compiuto a Parigi tra il settembre 2022 e il febbraio 2023. Nel corso del suo dottorato ha pubblicato *L'estate miracolosa. Francesco Salfi e l'offensiva giacobina ai miracoli mariani del 1796*, «Il Risorgimento» LXXI-1, 2024, pp. 11-40. Ha pubblicato inoltre *“Furious and barbaric Zeal”. Francesco Salfi and the fight against religious superstition by the end of the Eighteenth Century*, in *From Europe to Overseas*, ed. M. Catto e E. Rai, Göttingen, pp.321-337. È stata selezionata per partecipare alla I edizione della Scuola SISEM (Firenze, 8-11 ottobre 2026). Ha partecipato inoltre all'International workshop *Spazio pubblico e crisi della modernità. L'arte di ridurre al silenzio l'avversario* (Como, 22-24 gennaio 2024). Ha partecipato come relatrice al convegno *I trienni oltre il “Triennio” (1792-1802). Per una diversa periodizzazione della rivoluzione in Italia*, (Maratea, 29-30 maggio 2023). È stata relatrice al convegno internazionale *From Europe to Overseas. Saints, Martyrs, Heroes, Models and Soft power in an Early Modern Global Perspective* (Torino, 20-22 giugno 2023). Parla fluentemente inglese e ha una buona comprensione del francese.

Francesco Biasi è dottorando presso l'Università di Salerno. I suoi studi si concentrano sull'ufficialità militare napoletana tra Rivoluzione e Decennio francese, focalizzandosi sulla sua dimensione politica. Tra le sue pubblicazioni si annoverano «Organizzare le legioni. Politica, rivoluzione e guerra nell'esperienza di Pignatelli di Strongoli» in *Violenza politica, violenza criminale, istituzioni. Il Mezzogiorno nello spazio italiano*, a cura di L. Di Fiore (Viella, 2026); «Gioventù in armi. La formazione militare presso la Reale Scuola Politecnica e Militare della Nunziatella napoleonica» in *Il sapere delle armi. Formazione, istruzione e pratiche nelle scuole militari del Risorgimento*, a cura di A. Bonvini, (Viella, 2025) e ««Destinati a Fare il Bene e Tutto il Male Possibile»: Istruzione Pubblica e Formazione Militare nella Rimostranza alla Reale Scuola Politecnica e Militare di Napoli (1814)» in *Rivista Europea di Studi Napoleonici e dell'Età delle Restaurazioni*. Ha fatto parte di diversi comitati scientifici e ha organizzato presso Università di Roma 'La Sapienza' il convegno internazionale *In service of Others: A Global Military History of Foreign Fighting from Ancient History to the 20th Century* (21-23 gennaio 2025), i cui atti sono in fase di elaborazione. Ha partecipato al Seminario dottorandi SISEM 'Esperienze e culture del mondo militare nella lunga età moderna' con l'intervento «Esercito e ufficialità del Regno di Napoli tra Decennio francese, Restaurazione e moti liberali (1806-1821)». Presso l'Università di Salerno è cultore della materia in Storia della Storiografia M-STO/04, Storia delle Istituzioni in età contemporanea M-STO/04 e Storia globale in età contemporanea M-STO/04. Inoltre, fa parte del gruppo di ricerca *Bibliografia Italiana di Storia Militare*, coordinato da prof. De Ninno (UniSi) e dal CISRSM (30-31 ottobre 2025). Infine, collabora attivamente con il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino (dal 2022) e ha partecipato alla realizzazione dell'attuale mostra *Briganti! Storie e immagini dal Risorgimento ad oggi*.